

L'universo

GIORNALE STUDENTESCO UNIVERSITARIO INDIPENDENTE

redazione@luniverso.com – anno V – n. 3 – Giovedì 20 marzo 2008

Editoriale

L'Università è soltanto un esame?

► Desirée Haupt

Prendendo che ho alle spalle un percorso scolastico prettamente cattolico, elementari in un collegio di suore, medie e liceo presso un istituto salesiano e che nutro un profondo rispetto per tutte le persone che hanno contribuito a creare gli spazi fisici ma anche culturali del luogo in cui viviamo e studiamo, vorrei affrontare il discorso della gestione universitaria odierna, tra politiche istituzionali, credi religiosi, ma soprattutto opinioni e giudizi divergenti.

Mi sono chiesta innanzitutto qual è o quale dovrebbe essere dopo la ricerca, il prestigio, il guadagno (perché sì...le università fanno anche dei profitti), l'obiettivo di un' università, in questo caso la nostra amata USI.

Sembrerebbe che le università d'élite sono quelle che spesso fanno discutere, quelle piene di paradossi, opinioni divergenti generate dalle menti tanto diverse quanto brillanti di chi le popola. Chi si mette in gioco per difendere le proprie idee, chi si lascia stupire ogni giorno da ciò che la vita offre di nuovo, lo studia, cerca di capire e formulare teorie proprie, per quanto divergenti o convergenti queste siano. Mi chiedo allora come sia possibile generare una futura classe dirigente dallo spirito intraprendente, rivoluzionario forse, in un istituto i cui Professori, Dottori siano per lo più della stessa estrazione sociale, della stessa etnia e persino dello stesso credo religioso. Penso che le religioni siano direttamente o indirettamente le fondamenta della cultura di ognuno di noi, questo è ciò che siamo e mi sentirei molto arrogante rinnegandolo o sminuendolo, ma ciò non mi impedisce di muovere una critica.

L'USI si definisce un'Università internazionale, aperta a chiunque, ovviamente finanziata permettendo! Ma a noi studenti viene trasmessa una cultura altrettanto internazionale? Un' università: un luogo dove il dibattito politico (ideologie diverse espresse da individui diversi) dovrebbero essere all'ordine del giorno. L'USI pare invece un luogo dedito all'omologazione, dove i corsi offerti che aprono una finestra sul mondo politico e religioso estero, so-

Ma vediamo di dare qualche dettaglio in più: La mattina del 1. aprile verranno attaccati un po' per tutta l'Università dei pesciolini di carta, in ricordo del mitico pesce d'aprile visto il mese, ma con la differenza che su 10 di loro, al posto del classico «Ritenta, sarai più fortunato», ci sarà una bella scritta «HAI VINTO!». Anzi, uno di questi (vedi immagine) non nasconderà soltanto una sorpresa, ma un vero e proprio super premio!!!...Giocare per credere!

► Continua a pagina 2



a pagina 2

Happy birthday dear L'universo!

► ...Proprio così, il 1. aprile il nostro amato mensile compie ben 4 anni! Per festeggiare il lieto evento la redazione ha deciso di proporre una giornata un po' particolare: uno scherzoso gioco a premi e un amichevole rinfresco finale, al quale potranno partecipare tutti, anche coloro che non si sono prestati al gioco!

Ma vediamo di dare qualche dettaglio in più: La mattina del 1. aprile verranno attaccati un po' per tutta l'Università dei pesciolini di carta, in ricordo del mitico pesce d'aprile visto il mese, ma con la differenza che su 10 di loro, al posto del classico «Ritenta, sarai più fortunato», ci sarà una bella scritta «HAI VINTO!». Anzi, uno di questi (vedi immagine) non nasconderà soltanto una sorpresa, ma un vero e proprio super premio!!!...Giocare per credere!



La caccia al «pesce dalle uova d'oro» avrà luogo il: 1. aprile 2008, con INIZIO UFFICIALE (mega partenza di gruppo) alle ore 10.15 e APERITIVO a partire dalle ore 14.30, entrambi davanti al palazzo rosso!! Dunque carissimi universitari, partecipate in massa!! Vi aspettiamo numerosissimi!!

In attesa di questo simpatico avvenimento, la redazione de L'Universo augura a tutti di trascorrere delle serene vacanze e una lieta giornata pasquale!



Qui sopra il primo numero de L'universo.

pagina 3

► Intervista un po' «speciale» al sindaco di Locarno

pagina 4

► Università e Master: storie di nobili intenti e prezzi orripilanti

pagina 5

► L'arte dell'architettura: un'intervista all'architetto Christian Kerez

► AIDS – una piaga che dura da 25 anni

pagina 6

► Esposizione SGUARDI: edifici e materiali riciclabili

► Architettura di pietra, intervista a Markus Wespi e Jérôme De Meuron

pagina 7

► TicinoUSI fuori cantone. Ecco la STIB di Berna

► Freestyle ad Airolo: quando l'uomo impara a «volare»

La 53. DG PuK approderà all'USI a Lugano

► La DG PuK a Lugano

Dal 30 aprile al 2 maggio prossimi, l'Università della Svizzera Italiana di Lugano ospiterà la 53. Arbeitstagung der Deutschen Gesellschaft für Publizistik- und Kommunikationswissenschaft DG PuK. Il tema della conferenza è «Identità e Varietà nelle Scienze della Comunicazione». L'obiettivo è quello di discutere varie prospettive della comunicazione e di metterle in un contesto interdisciplinare e internazionale. L'università di Lugano si presta bene per esaminare questa tematica, da una parte perché la Facoltà di Comunicazione offre dei corsi particolar-

mente interdisciplinari, dall'altra perché l'USI può fungere da ponte tra la visione settentrionale e quella meridionale della disciplina. Le presentazioni saranno in tedesco e/o inglese.

Cos'è la DG PuK?

La DG PuK, che oggi consta di circa 900 membri, è stata fondata nel 1963 da 16 scienziati e professionisti della comunicazione, con l'obiettivo principale di riconoscere e promuovere interessi comuni per la ricerca e l'insegnamento nell'ambito delle scienze dell'opinione pubblica e della comunicazione. Tra gli altri obiettivi della società vi sono

la collaborazione con altri ambiti scientifici e la promozione dei giovani ricercatori. Oggi la DG PuK è la società germanofona più importante nell'ambito della Comunicazione.

L'incremento continuo dei membri non è soltanto una prova dell'espansione della materia «comunicazione», ma anche di un riconoscimento interdisciplinare dei fenomeni comunicativi. Infatti, tra i membri si contano sempre più psicologi, politologi, pedagoghi, storici e giuristi. Per rispondere a questa interdisciplinarietà, la società ha creato 13 gruppi settoriali che approfondiscono ambiti temati-

ci diversi della comunicazione. Questi gruppi trovano alla conferenza annuale della DG PuK un momento di incontro importante.

Data

Mercoledì 30 aprile – Venerdì 2 maggio 2008

Tema centrale della conferenza «Identità e varietà delle scienze della comunicazione»

Keynote Speakers

I seguenti Keynote Speakers hanno accettato il nostro invito: **Elihu Katz**, Professore alla Annenberg School for Communi-

cation, University of Pennsylvania, Professore emeritus alla Hebrew University di Gerusalemme, direttore scientifico del Guttman Institute of Applied Social Research.

Titolo: «On Conceptualizing Media Effects».

Sonia Livingstone, Professoressa al Department of Media and Communications, London School of Economics e presidente dell' International Communication Association (ICA). Titolo: «The benefits and harms of media for children: reflections on academic contributions to the policy process».

Otfried Jarren, direttore dell'In-

stitut für Publizistikwissenschaft und Medienforschung der Universität Zürich (IPMZ) e professore all'IPMZ.

Titolo: «Die Medien der öffentlichen Kommunikation. Theoriearbeit als Herausforderung für die Kommunikationswissenschaft».

Oltre ai Keynote Speakers di fama internazionale saranno presenti personaggi stimati quali l'ambasciatore tedesco in Svizzera, Andreas von Stechow, che darà il benvenuto ai partecipanti e il clown Ticinese Dimitri, che durante il Galadinner intratterrà il pubblico con una chiacchierata.

www.dgpuk2008.ch

Dietro le quinte di «A tutto Campus!»

Sabato 19 aprile giornata d'inaugurazione delle nuove strutture dell'USI

► **Sabato 19 Aprile, all'USI, avrà luogo «A Tutto Campus!», l'attesissima festa d'inaugurazione del campus. Pochi lo sanno, ma dietro le quinte i preparativi sono in corso già da parecchi mesi; e noi de L'universo abbiamo intervistato il Comitato che si sta occupando proprio di questo.**

Chi fa parte del comitato organizzativo di «A tutto Campus!»?

«I membri del comitato provengono tutti dall'USI. Sabrina Migani, responsabile e coordinatrice dell'evento, è già professionalmente attiva in questo campo, in quanto event manager dell'Istituto di Ricerche Economiche.

Gli altri membri del comitato, una quindicina in tutto, provengono perlopiù dal personale amministrativo dell'USI.

Ad ogni membro del comitato è stato affidato un compito particolare, tra cui la comunicazione, l'immagine e sito web, la logistica, l'accoglienza, le attività proposte quali concorso e mostra fotografica, performances artistiche e culinarie, proiezioni e festa.

Supervisore dell'intero progetto è il Segretario Generale dell'USI, Albino Zraggen.

Abbiamo anche stabilito una collaborazione con la città di Lugano, in particolare con il Dicastero Giovani ed Eventi, che ha for-



A sinistra: manifesto di «A tutto Campus!», a destra: Università della Svizzera Italiana by night.

nito gratuitamente consulenza, materiale e mano d'opera».

A chi è venuta l'idea della manifestazione, e come si è creato il vostro comitato?

«Il mandato di organizzare l'inaugurazione del campus è stato dato dalla Fondazione per le Facoltà di Lugano al Segretario Generale USI. Per la creazione del comitato si è pensato a persone con esperienza e conoscenze nell'ambito dell'organizzazione di eventi, senza però scartare a priori persone nuove del mestiere ma interessate a partecipare».

Perché inaugurare il Campus proprio adesso? Voglio dire, ci stanno ancora lavorando, e, a quanto si dice, i lavori continueranno ancora...

«In realtà è stata terminata adesso la fase di ampliamento del campus, in particolare il palazzo blu, quello di informatica, la mensa e l'auditorio; la Fondazione per le Facoltà di Lugano

ha voluto sottolineare questo momento».

Cosa accadrà sul campus durante la giornata dell'inaugurazione?

«La manifestazione è stata organizzata in concomitanza con il Dies Academicus, che si terrà sabato mattina.

Dalle 16.30, poi, nella corte interna della biblioteca, avrà inizio una serie di concerti ed esibizioni, tra cui musica africana, canto, musica jazz, tango, danza Hip hop. È poi stato lanciato un concorso fotografico, la cui premiazione avverrà alle 21.00 sul medesimo palco.

Tra le altre attività proposte abbiamo delle mostre di quadri e un'esposizione di arte e cultura persiana, una mostra fotografica che illustra la storia del campus, un angolo di pittura in tempo reale, e uno spazio per il tiro con l'arco. Inoltre ci sarà un'eccezionale proiezione del film *Quijote* di Mimmo Paladino.



Per la parte culinaria abbiamo previsto diverse bancarelle dove si potranno gustare piatti provenienti da ogni parte del mondo, tra cui Africa, Sardegna, Persia, Russia.

Col calare della sera, un intervento di illuminotecnica realizzato da Pierfranco Sofia, Light designer e direttore tecnico, metterà in risalto gli stabili dell'USI. A fine giornata sono aperte le danze, nell'aula magna, dalle 22.30 alle 03.00. Preveduta dei biglietti per «A tutto party!» presso la mensa dell'USI a partire dal 10.4, tutti i giorni dalle 12.00-14.00.

In caso di cattivo tempo abbiamo previsto di spostare le atti-

vità negli spazi interni dell'USI... ma non piovierà!».

Il tema centrale della manifestazione è l'Internazionalità. Perché proprio questo tema? E come si declina attraverso gli eventi previsti?

«Si è voluto sottolineare l'internazionalità del campus e della sua "popolazione". Ci siamo rivolti a studenti, assistenti, docenti e al personale chiedendo se volessero contribuire alla giornata con attività artistico-culinarie. Abbiamo ricevuto diverse offerte di aiuto che abbiamo integrato nel programma. Sebbene l'idea iniziale fosse di basarci unicamente sulla collaborazione di persone che vivono a stretto contatto con il campus, abbiamo poi dovuto ricorrere anche a contributi esterni, sempre mantenendo l'accento sul tema dell'internazionalità».

Chi sono gli invitati all'inaugurazione del campus? Ci saranno dei VIP ad assistere all'evento?

«La giornata è rivolta principalmente a tutti gli utenti del campus: abbiamo voluto creare una festa fatta dagli utenti del campus, per gli utenti del campus stesso. Oltre a ciò si tratta però anche di presentare il campus alla popolazione del quartiere e della città. Durante il Dies, al mattino, ci sarà un intervento del sindaco di Lugano arch. Giorgio Giudici.

L'invito è rivolto anche alle società e ditte che hanno lavorato al progetto di ampliamento del campus, così come, ovviamente, a tutta la popolazione».

Curioso tra gli sponsor... Per quanto riguarda Franco Corso ed FFS è intuitivo che abbiano offerto i viaggi premio del concorso fotografico... ma Feldschlösschen e Delea, di cosa si sono occupati?

«Forniscono rispettivamente birra, minerali e vino».

Oltre agli spettacoli musicali e di danza sul palco e alla parte culinaria, emerge una prevalenza di attività legate all'arte. La scelta è voluta? Chi si occuperà di gestire tali attività?

«Abbiamo considerato le offerte fatte da studenti dell'USI e della facoltà di teologia, che ci hanno proposto di presentare le loro opere. Ci eravamo rivolti direttamente a loro chiedendogli di rappresentare la loro provenienza con performances culturali e/o culinarie».

Tutti i cittadini di Lugano possono venire ad «A tutto Campus»? Perché venire a partecipare a questo evento?

«Certamente, l'invito è rivolto a tutti. Perché venire? Perché sarà divertente e non piovierà...?».

A cura di Viviana D'Angelo (USI)

Katz e Livingstone all'USI!

Accesso libero agli studenti il 1. e 2 maggio

► In occasione della 53. edizione della conferenza DGPK (Deutsche Gesellschaft für Publizistik- und Kommunikationswissenschaft) all'USI, abbiamo voluto incontrare il team dell'Istituto di Comunicazione Sanitaria che sta organizzando la manifestazione ed ha deciso di permettere ai nostri studenti di assistere liberamente alle presentazioni dei due ospiti d'onore Elihu Katz e Sonia Livingstone. Più precisamente Nathalie Crivelli, studentessa USI e parte del team.

La conferenza annuale della DGPK si svolgerà a Lugano dal 30 aprile al 2 maggio. Ci puoi spiegare in breve di che tipo di manifestazione si tratta?

Oggi, la DGPK è la società germanofona più importante nel campo della comunicazione, composta da quasi 900 membri provenienti da variati indirizzi scientifici che si occupano di comunicazione nei suoi mille campi d'applicazione - dalla sociologia alla politica, dall'informatica al campo aziendale. L'obiettivo della con-

ferenza è quello di discutere varie prospettive della comunicazione e di metterle in un contesto interdisciplinare e internazionale, così si spiega il titolo «Identità e Varietà delle Scienze della Comunicazione». L'USI funge pertanto da ponte tra la visione settentrionale e quella meridionale della disciplina.

Qual è la particolarità dell'evento per cui raccomanderei agli studenti di parteciparvi?

Anzitutto il fatto che la conferenza si svolge per la prima volta oltre il confine germanico e più precisamente proprio presso la nostra università.

In secondo luogo, il fatto che ospite d'onore dell'evento sarà niente meno che Elihu Katz, il sociologo americano, studioso della comunicazione, fondatore della teoria degli «uses and gratifications» all'inizio negli anni '60, una dei perni di base di tutte le teorie del campo mediatico e della comunicazione, un nome che ognuno di noi della facoltà ha già sicuramente trovato numerose volte sui libri.

Ma non finisce qui. Anche la presidentessa dell'ICA (International Communication Association) e ricercatrice nel campo degli studi sulla fruizione dei media Sonia Livingstone farà la sua apparizione con una presentazione.

In più, nonostante la «germanità» della conferenza, i loro contributi saranno interamente tenuti in inglese - ragione in più per non perdersi questo straordinario evento di rilevanza internazionale (alla faccia di tutti coloro che continuano a ritenerci un'università senza nome e presenza)! È proprio per questo fatto più unico che raro che l'organizzazione ha deciso di permettere agli studenti della facoltà di comunicazione di assistere liberamente alle loro presentazioni.

A chi il merito di essere riusciti a portare all'USI questo evento?

Il merito va a tutto il team organizzativo dell'Istituto di Comunicazione Sanitaria (ICH). Fanno parte del team Simone Keller, Nadia Galli, Cristina Furrer, Simone Ehmgig, io e il professor Schulz.

Cosa significa organizzare un tipo di conferenza come questa? Quali sono le difficoltà? Quali gli aspetti emozionanti?

Per me significa anzitutto imparare sul campo quanto sia fondamentale la comunicazione sul lavoro ed a livello organizzativo, sia dal punto di vista verbale quando si tengono i meeting del gruppo o quando ci si tiene aggiornati a vicenda per email di tutte le evoluzioni, i cambiamenti e gli «inghippi» in corso, sia sotto altri aspetti, come la gestione della comunicazione esterna sotto forma di informazione o promozione con partecipanti, membri o sponsor, oppure quella «interna» con l'università stessa e gli studenti, di cui mi occupo personalmente perché studentessa in primo luogo. Ci teniamo infatti a non fare passare inosservato questo evento a tutti noi della facoltà perché riteniamo che vedere e sentire questi personaggi, che di solito troviamo solo sui libri, «dal vivo» sia un'occasione da non perdere.

Mario Boldini (USI)

Perugia: Festival del Giornalismo

► Perugia è una città tutta in salita. Da quando, arroccata sul colle, la si scorge dalla superstrada, quasi un nido incastonato tra la terra e il grigio dipinto del cielo, fino all'acropoli ventosa, cuore pulsante del capoluogo umbro che ospita il centro storico, è sempre la salita a farla da padrone. Ricorda quasi un labirinto esplosivo in altezza, un dedalo di viuzze ripide e pendenti posizionato a picco sulla valle del Tevere da dove, sentinella di un ricco entroterra, Perugia domina le colline tutte intorno in una posizione difensiva straordinaria, come straordinaria e ricca è la storia di questa città. Etrusca dapprima, romana in seguito, poi libero comune, Città dello Stato Pontificio, Città del Regno d'Italia, Perugia si è infine guadagnata lo scudo di capoluogo di Regione nell'attuale Repubblica Italiana.

Percorrerla a piedi è tutto un saliscendi tra scalinate, strettoie, strade invase da un pacifico esercito di auto parcheggiate da ambo i lati. E rigorosamente in divieto di sosta. Gli edifici, antichi ed austeri, i marmi, le murature intorpidite da una patina di grigio pulviscolo, sembrano sorvegliare il via vai di gente, perlopiù studenti, che ogni giorno percorrono le strade sui ciottoli di questa città, che è sede di una delle più antiche università italiane (1308) e della maggiore Università per stranieri d'Italia. E proprio a Perugia si è tenuto questo mese il Festival Internazionale del Giornalismo, edizione seconda, una scommessa dell'Ordine dei Giornalisti e della Regione Umbria per mettere a confronto i diversi «giornalismi» del grande villaggio globale e per presentarli al pubblico.

Così, dai grandi nomi alle teste meno conosciute, oltre 50 tra conferenze e dibattiti, il mondo giornalistico italiano si è dato appuntamento nel capoluogo umbro per discutere dei temi dell'ambiente e dell'economia, del rapporto tra i media e il potere, dei percorsi professionali fino al-

l'evoluzione dell'informazione confrontata con le sfide della comunicazione globale e delle nuove forme del giornalismo raccontato e partecipativo.

E al Festival Internazionale del Giornalismo c'era anche una delegazione de L'universo, nella sua trasferta in terra umbra a caccia di esperienze da raccontare. La nostra redazione è stata infatti invitata, proprio a Perugia, a prender parte a una tavola rotonda organizzata con altri cinque giornali universitari provenienti da tutta Italia e volta a presentarne le iniziative editoriali di giovani giornalisti in erba. Moderata da Luca De Biase e Cristina Tagliabue di Nova Il Sole 24 Ore, la due ore di confronto è stata occasione per parlare delle varie esperienze maturate sul campo, del legame non sempre pacifico con il mondo accademico, delle ingerenze della politica e del mondo editoriale. È stato evocato il problema della presenza di una «casta», quella dei giornalisti, che tende a chiudersi su sé stessa in solitario isolamento, bloccando le assunzioni e sottoponendole a giudizi dettati più dal colore politico che dal merito. Particolarmente questa, invero tutta italiana. Dal canto suo, L'universo ha presentato i suoi numeri, la tiratura in 40'000 copie, le 10 uscite annuali, la collaborazione con un quotidiano come il Corriere del Ticino, caratteristiche che non hanno pari in Italia e che hanno suscitato l'interesse dei presenti, oltre a numerose domande e sollecitazioni. L'occasione è stata anche quella di portare l'esperienza editoriale della Svizzera Italiana, i colori della nostra Università e della città che ci ospita e di ricordare ai nostri interlocutori che c'è un piccolo pezzo d'Italia che appartiene a un altro Paese. Ma che è legato all'Italia dalla lingua, dalla cultura e anche da problematiche e opportunità comuni.

Giuliano Guerra (USI)

WEBTI un'alternativa alla TV?

► Community di giovani ticinesi nel web. Sarà questo il futuro degli scambi interpersonali?

Il sito è accessibile dal 10 aprile 2004, ed ha appena compiuto 4 anni. Oggigiorno conta 10.749 utenti provenienti da tutto il Cantone Ticino o con radici ticinesi e per svariati motivi residenti all'estero. Proponendosi come un'alternativa alla televisione, si struttura con dei forum di discussione, dei temi che riguardano tutti noi e che sono d'interesse comune. Oltre a questo ogni utente ha un suo profilo che può gestire come meglio crede nel rispetto degli altri. Dietro le quinte di questo sito ci sono una serie di persone che gestiscono e analizzano le varie situazioni e i problemi che possono sorgere. Questo sito è una nuova frontiera del web, nonostante che ci

siano già presenti su internet svariati siti di questo genere. Il punto di forza di questo ritengo sia proprio nella dimensione limitata degli utenti (seppur diecimila non sia un numero così misero). Un'altra sostanziale differenza è che questo sito non limita gli scambi interpersonali a livello digitale, ma bensì organizza feste e raduni in cui gli iscritti possono partecipare. Ho partecipato personalmente ad alcune di queste feste e ritengo che siano ben riuscite e si sono fatte anche nuove conoscenze. C'è da chiedersi che limiti hanno questi siti, quale è la pericolosità che si nasconde dietro a questi siti. Come si fa a distinguere chi è buono da chi non lo è...? Il web è come un minestrone in cui non si riesce a distinguere effettivamente chi sta dall'altra parte dello schermo, nonostante alcuni siti

abbiano delle sicurezze e siano monitorati costantemente, qualcosa sfugge sempre. Un'altra problematica che voglio esporre a voi lettori è la seguente: È veramente possibile riuscire a digitalizzare le emozioni, l'amicizia e l'amore e trasmetterla agli altri sotto forma di input elettronici? Si riesce ad innamorarsi veramente via internet? Quali sono le conseguenze? Penso che ciò non sia possibile o sia possibile in parte. Infatti internet abbatte quel muro di «timidezza», di confronto diretto con l'altro interlocutore, in modo da permetterci di dire tutto quello che pensiamo anche diventando addirittura qualcun altro. Un'altra problematica secondo me è che la gente preferisca parlare attraverso un computer piuttosto che uscire di casa, isolandosi e trasmettendo solamente dalla propria po-

stazione. Trovo difficile comprendere questo nascondersi e nonostante impieghi questo sito per sentire gente che non vedo spesso o che è lontana da me, non concepisco il fatto di volersi rinchiudere in questi spazi fatti di immagini, parole e sostanzialmente nulla di fisico, dove tutto ciò che oggi è presente, domani, potrebbe non esserci più. Alla fine interagiamo con una serie infinita di persone dove gli amici sono tutti e nessuno, dove i byte di testo si sprecano e si mescolano in un server, invece di seguire questa corrente perché non si esce di casa ci si ritrova e si cercano veramente gli amici su cui si può contare sempre, quelli veri che potresti chiamare anche di notte e sarebbero sempre disponibili? PENSATECI...

Paolo Betti (SUPSI)